

NOTIZIARIO DEL RAGGRUPPAMENTO

DIPLOMI D'ONORE AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

Diamo notizia della Legge 16 marzo 1983 n. 75 che prevede la concessione di un diploma d'onore per le seguenti categorie di ex combattenti:

- tutti coloro ai quali sia stata riconosciuta la qualifica di partigiano prevista dal decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 e successive integrazioni e modifiche;
- tutti coloro ai quali sia stata riconosciuta la qualifica di patriota prevista dal decreto luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518 e successive integrazioni e modifiche;
- quanti hanno partecipato alla guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate;
- i deportati politici che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazi-fascisti;

— gli internati militari che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazi-fascisti.

Il testo della Legge è il seguente:

«A tutti coloro cui siano state riconosciute le qualifiche di partigiano patriota previste dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e successive integrazioni e modifiche, e a quanti hanno partecipato alla guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, ai deportati politici e agli internati militari che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazi fascisti, è concesso dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della Difesa, un diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945 — conforme al modello che sarà stabilito con determinazione del Ministro della Difesa — sul

quale sarà fatta menzione anche della qualifica speciale riconosciuta.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

Gli interessati dovranno rivolgersi ai comuni di residenza che dovrebbero aver ricevuto dal Ministero della Difesa dei moduli da compilare per ottenere l'attestato in parola.

Qualora i Comuni fossero sprovvisti dei moduli rivolgersi per informazioni al Raggruppamento Unitario della Resistenza - via Canobio, 5 Novara - nella mattinata dei giorni dal lunedì al venerdì - tel. 0321-38806.

GRIGNASCO: SUI SENTIERI PARTIGIANI

Un violento temporale la sera di sabato 10 Settembre ed un cielo poco sereno la mattina di domenica 11, facevano temere che alla cappella di S. Bernardo ci saremmo trovati in pochi.

Invece, malgrado la fitta nebbia incombente, dal parco-giochi di Piaggioli vedemmo partire tanti amici (la maggior parte a piedi), per la passeggiata organizzata dalla Sezione A.N.P.I. di Grignasco in ricordo dell'8 Settembre 1943.

E in molti arrivammo a destinazione per tante strade ed in modi diversi. Gli allenatissimi non si resero nemmeno conto che quarant'anni erano passati solo sul colore dei capelli. Gli altri che come me trovarono che anche le piccole conquiste sono piuttosto faticose da raggiungere, non si sentirono al loro arrivo alla meta, troppo a disagio del loro aspetto piuttosto stravolto. Anzi esibirono quasi orgogliosamente il fiatone, il sudore ruscillante e il desiderio

folle di sedersi sulle panche già predisposte accanto ai tavoli approntati per il pasto di mezzogiorno. Certo che chi era arrivato fin lì in macchina, aveva un aspetto decisamente più fresco e riposato. Quelli che il tragitto a piedi l'avevano fatto dalla Castagnola in poi, tentavano di metterla sull'eroico. Invano. Era stato accertato senza ombra di dubbio che il sentiero che saliva da Isella, era il più difficile e faticoso.

Un sentiero da tempo in stato di abbandono, completamente sommerso dai rovi, invaso dal sotto bosco affogato nei castagni secolari, ripristinato e reso agibile da un gruppo di ormai anzianotti ex partigiani validamente ed egregiamente coadiuvati dai baldi soci della Sotto-Sezione C.A.I. di Grignasco che avevano anche provveduto a dotarlo di segnaletica regolamentare.

A circa metà della salita avevamo avuto un momento di relax presso l'ospitale cascina della Carmen che colla sua famiglia

era salita appositamente fin lassù per offrire un generoso ristoro agli assetati che transitavano.

Prima della messa officiata all'aperto del giovane vice-parroco di Grignasco, Don Eugenio, (giunto in macchina) il Capitano Bruno con poche precise parole illustrava il senso della riunione e la scelta del luogo in cui veniva fatta. Univa al ricordo dell'8 Settembre nel 40° dell'inizio della lotta partigiana la commemorazione delle prime vittime di essa: i Martiri della divisione Acqui in Cefalonia, gli alpini della divisione Garibaldi in Jugoslavia e tutti coloro che per primi si erano ribellati al nazifascismo.

Nel primo pomeriggio una parentesi toccante: la consegna di un diploma e un medaglione-ricordo in legno con scultura riprodotte la cappella di S. Bernardo all'inglese Albert.

PER LA PACE E L'AMICIZIA TRA I POPOLI

Noi, coloro che sono stati partigiani georgiani, in Italia, conserveremo nella memoria gli anni 1943/1945 quando decidemmo di combattere con i partigiani italiani, sulle montagne del Piemonte, contro i nazifascisti. Noi non dimenticheremo i partigiani, gli antifascisti, che ci tesero una mano amica ed in mezzo a tante difficoltà diventammo fratelli. Numerosi sovietici caddero nella lotta a fianco dei partigiani italiani: ricordo Fiodor Poletaiiev caduto a Cantalupo Ligure, e decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria ed oltre 80 partigiani georgiani che sono caduti nella terra italiana, fra di loro Pore Mosuliscvili anch'egli decorato di Medaglia d'Oro alla Memoria, caduto sulle montagne sopra il Lago Maggiore, Giorgio Varasvili, proposto per la Medaglia d'Argento alla Memoria. Tutti i caduti georgiani e sovietici riposano in terra italiana e sulle loro tombe non mancano mai i fiori portati dalla gente italiana. Noi siamo grati e ringraziamo questo popolo, ed è dalla lotta comu-

ne, dal sangue versato assieme che è nata l'amicizia fraterna che resisterà nel tempo.

Dalla prima delegazione partigiana venuta in Georgia dalla provincia di Novara, guidata dal compianto Prof. Piero Fornara, da Gastone (Ciro) Jacometti, Gruppi, Masara, cap. Bruno, Fausto del Ponte ed altri nel 1973, ogni anno il 1° Maggio o per l'anniversario della Vittoria (9 maggio) arrivano da noi i partigiani piemontesi e lombardi. Noi siamo felicissimi di incontrare con gli amici partigiani i grandi invalidi, Gianni Daverio e Angelo Rossi, che ci vedono con il cuore.

Incontriamo con gioia Blandino, Giuglar, Agostino Barbaglia, Maffiodo, Ginevra, Wanda Canna, Paolo Bertolotti, Luciano del Torchio, Barca, Zaro Edoardo, Quirico e i suoi nipotini e tanti altri amici. Noi siamo felici che dopo 40 anni ci si possa incontrare ancora nella pace e nell'amicizia. Quando noi ritroviamo con voi, i vostri nipoti che si ritrovano con Irakli Mikiascvili

cioè il mio nipote e gli altri piccoli georgiani, ecco questa è una rinnovata fratellanza ed amicizia che continuerà anche dopo di noi, ed io ne sono felice.

Il nostro popolo lavora per la pace, contro i pericoli che si scatenano sul nostro pianeta tragiche tempeste nucleari. Noi insegniamo ai nostri figli e nipoti, in casa e nelle scuole, l'importanza della pace, perché la vita sul nostro pianeta diventi sempre migliore, noi abbiamo già conosciuto le terribili tragedie della seconda guerra mondiale, l'Unione Sovietica ha perso oltre 20 milioni dei suoi figli!

Sulla nostra terra è possibile vivere senza guerra se saremo buoni lavoratori, se useremo l'energia nucleare soltanto per scopi pacifici, la vita per i nostri figli e nipoti sarà certo migliore della nostra. Noi vogliamo conservare l'amicizia con i nostri fratelli italiani, tra i nostri figli e nipoti.

Su questo pianeta c'è la nostra casa, la nostra famiglia, la nostra vita con i ricordi del passato e con le speranze del futuro, per questo il nostro compito oggi è quello di conservare la pace e l'amicizia tra i popoli.

Ghivi Mikiascvili (Giorgio)

(Ringraziamo il traduttore Fausto Necchi).

PER L'ANGELO DEL DEVERO

Sabato 15 ottobre prossimo, all'Alpe Devero, gli amici e i partigiani festeggeranno l'Angelo del Devero, ormai noto pittore partigiano, che lascerà la gestione del CAI di Gallarate alla fine di ottobre. Per prenotazioni della cena e pernottamento al Devero telefonare al CAI di Gallarate al 0324/619126.

DOMENICO PIZZI, MORO

Nello scorso luglio si è spento a Domo-dossola dove viveva con la moglie e il figlio il partigiano Domenico Pizzi di 62 anni.

Pizzi, maestro elementare, aveva esercitato la sua professione in valle Anzasca e nel capoluogo ossolano.

Nativo di Condofuri in provincia di Reggio Calabria, fu uno di quei generosi meridionali che si impegnarono con passione e intelligenza nella lotta di liberazione. Con il nome di battaglia di «Comandante Moro» Pizzi ebbe il comando del battaglione garibaldino «Torino» che operò brillantemente nella Resistenza ossolana sino alla liberazione dell'aprile 1945.

I suoi funerali vennero seguiti da numerose rappresentanze partigiane che esternarono ai famigliari il cordoglio per la scomparsa del valoroso combattente per la libertà.



MARIO MACCHIONI

È mancato, il 23 agosto scorso l'avv. Mario Macchioni. Era nato a Firenze il 26 febbraio 1904 ma amò, come suo vero paese natío, Omegna, ove approdò nel 1929 in qualità di pretore.

Ogni suo modo di partecipare è sempre stato istintivo, caloroso e umano. Così ha amato la famiglia, la città, con i suoi problemi, il lavoro e la libertà. Per questa, pur senza obblighi militari, s'è battuto con il consueto entusiasmo, nella Resistenza che l'ha visto devoto al capitano Beltrami prima ed alla «Beltrami» poi, nonché quale membro del Cln del Cusio.

Ha così lasciato a figli e nipoti una ricca e pesante eredità morale per cui volentieri lo ricordiamo su queste pagine.

GIUSEPPE GUENZI

Martedì 20 settembre si sono svolti in forma civile i funerali del garibaldino della «Servadei» Giuseppe Guenzi, Peppino, stroncato da un male incurabile a soli sessant'anni. I funerali si sono svolti a Sesto Calende con la partecipazione di numerosi partigiani di Sesto, e di Castelletto a nome dei quali ha portato il saluto il comandante Bruno.

RIDOLINI

Il giorno 9 settembre scorso si sono svolti a Ghemme, in forma civile, i funerali del comandante partigiano Ridolini, classe 1917. Era della Volante Rossa (poi Loss) e ha lasciato un grande vuoto nella famiglia e un rimpianto in coloro che lo conobbero.

I partigiani della Valsesia e quanti lo ricordano, porgono vive condoglianze ai famigliari.

MARIA MOSCATELLI

A portare l'estremo saluto a Maria Leoni vedova Moscatelli vi era molta gente. Non solo amici e conoscenti di Borgosesia, ma tanti venuti da fuori. Tanti che l'avevano conosciuta ai tempi del fascismo, della resistenza, fino agli ultimi anni di vita di Cino. La sua casa era stata per tanto tempo un luogo di incontro, di dibattito, di partecipazione e di impegno civile e politico.

Tutti noi, che in tempi diversi l'avevamo conosciuta, avevamo potuto apprezzare la sua gentilezza, la premura, la preoccupazione di non fare mai abbastanza per i suoi ospiti. E la ritrovavamo ad ogni incontro, serena e distesa, come se la sua fos-

se sempre stata una vita tranquilla. Aveva sposato un pericoloso «soversivo», appena liberato dal carcere fascista, sottoposto a controlli polizieschi di ogni genere. Poi aveva dovuto peregrinare, durante i mesi della resistenza, con le sue due bambine, per sfuggire alla cattura del nemico che le voleva come ostaggi.

Dopo la guerra era quasi sempre sola per gli impegni parlamentari e di partito di Cino. Infine divenne assistente devota ed instancabile del marito ammalato.

La sua non è stata una vita facile, ma lei aveva consentito di realizzare una sua profonda esigenza; quella di dedicarsi agli altri con tutte le sue forze. Si potrebbe quasi pensare che con la scomparsa di Cino e la sistemazione delle figlie Carla e Nadia, Maria avesse sentito mancare la ragione di vivere.

In realtà è stato un male terribile, che forse da tempo covava, a portarla in un colombario a fianco delle ceneri di Cino in un angolo remoto del cimitero di Borgosesia.

PER BRUNO RUTTO

Domenica 18 settembre scorso, all'Alpe Quaggione, grande festa a Bruno Rutto, all'ex sottotenente degli alpini che ha raccolto l'eredità di F.M. Beltrami caduto a Megolo con altri undici partigiani.

Tanti, tantissimi i combattenti della gloriosa formazione nata nelle valli del Cusio, numerosi ancora i «veci», quelli che hanno dato vita quarant'anni fa alla nostra prima «banda», presenti anche partigiani di altre formazioni che hanno voluto partecipare alla giornata di festa attorno ad un uomo leale e modesto, quanto coraggioso che ha guidato la «Divisione Alpina F.M. Beltrami» per oltre quattordici mesi nella lotta di liberazione.

SOTTOSCRIZIONE

Nel terzo anniversario della morte del garibaldino Antonio Beretta di Trecate, la moglie e il figlio offrono lire 50.000.

Il prof. Bruno Macchioni in memoria dell'avv. Mario Macchioni recentemente scomparso, offre lire 100.000.

Rosito Lorenzini di Castelletto Ticino in ricordo del padre Carlo offre lire 25.000.

In ricordo del partigiano Carlo Sacchetti, Barbis, di Borgomanero, la moglie Carolina Tozzini sottoscrive lire 15.000.

Comitato di direzione: **Francesco Albertinale, Ugolino Barciocco, Eraldo Gastone, Enrico Massara, Alberto Jacometti** (responsabile).
Redazione: **M. Begozzi**
Registrato presso il Tribunale di Novara, n. 193 del 4-12-1968
Redazione e Amministrazione: Novara, via Canobio, 5 - Telefono n. 38.806
Tipolito « Grafica Novarese »
Via Dominioni, 2 - Tel. 20.372
Novara

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 ottobre 1983.

ATTI DI VANDALISMO A TRECATE E VERBANIA

Denunciamo due atti di vandalismo avvenuti in provincia verso altrettanti simboli dei caduti della resistenza.

A Trecate, nel sacrario che ricorda i due caduti Romolo Colli e Attilio Varetti, ignoti, penetrati di notte, hanno bruciato i fiori e devastato il locale. Questo gesto che offende la sensibilità dei treccatesi, è stato condannato dalla Civica Amministrazione e dalla locale sezione Anpi che ha fatto pervenire segni di solidarietà ai famigliari e si è impegnata a vigilare perché

fatti di questo genere non abbiano più a succedere.

Il primo agosto scorso a «Coile» di Verbania è stato deturpato (asportandone le quattro croci) il monumento che ricorda i caduti del 23 luglio 1944 e precisamente i partigiani* Aleandro Rigamonti di 21 anni, Victor Selepuhin di 32, Luigi Trelanzi di 20 anni e il giovanissimo Marino Ferrari di 13 anni.

Le competenti autorità dell'Amministrazione provinciale sono state informate.